

FINANZE E TESORO (6ª)

GIOVEDÌ 8 NOVEMBRE 2012
393ª Seduta (antimeridiana)

Presidenza del Presidente
BALDASSARRI

Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Ceriani.

La seduta inizia alle ore 9,10.

IN SEDE REFERENTE

(3519) Delega al Governo recante disposizioni per un sistema fiscale più equo, trasparente e orientato alla crescita, approvato dalla Camera dei deputati (Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seduta pomeridiana del 6 novembre scorso.

Il presidente **BALDASSARRI**, dopo aver fatto presente che rimane confermata l'odierna seduta pomeridiana delle ore 14,30, avverte che si passerà all'illustrazione degli emendamenti presentati al disegno di legge e pubblicati in allegato al resoconto della corrente seduta.

Si procede all'illustrazione degli emendamenti riferiti all'articolo 1.

Il senatore **MUSI (PD)** illustra congiuntamente i propri emendamenti 1.1 e 1.2, soffermandosi dapprima sulla seconda parte della prima proposta emendativa citata, con la quale si elimina il riferimento al rispetto dei principi dello statuto dei diritti del contribuente. Si tratta naturalmente di una proposta dal carattere provocatorio ma anche dalla indubbia valenza politica, giacché con essa si solleva nuovamente la questione della tendenza del Governo a emanare provvedimenti legislativi in ambito tributario contenenti sistematiche deroghe allo statuto. Pertanto l'emendamento intende richiamare la necessità di una netta inversione di tendenza.

Con l'emendamento 1.2 si riduce invece da nove a sei mesi il termine per l'esercizio della delega, considerata l'innegabile opportunità di adeguarlo alla residua durata di permanenza in carica dell'attuale Esecutivo.

Il senatore **LANNUTTI (IdV)** aggiunge la propria firma agli emendamenti 1.1 e 1.2, testé illustrati.

Il senatore **Paolo FRANCO (LNP)** illustra congiuntamente i propri emendamenti 1.3, 1.4 e 1.6, con il primo dei quali si intendono introdurre - con l'aggiunta di un comma 1-bis - ulteriori principi e criteri direttivi generali per l'attuazione della delega, nell'ottica di favorire il riequilibrio dei rapporti tra fisco e contribuente. I nuovi principi contengono ulteriori specificazioni volte ad accrescere il grado di tutela del contribuente.

Con l'emendamento 1.4 si ribadisce, in una linea di continuità con la precedente proposta, la necessità di modificare l'impostazione con la quale viene elaborata la normativa tributaria e che dimostra come la principale preoccupazione del Governo sia quella di

rafforzare la posizione dell'amministrazione finanziaria, ponendo il contribuente in una situazione di inferiorità. Si propone pertanto di specificare che dall'attuazione della delega non devono derivare nuovi oneri o adempimenti a carico dei contribuenti. Si tratterebbe di una modifica tanto più significativa se confrontata con l'attuale formulazione del comma 7 dell'articolo 1, con il quale il Governo si è preoccupato di specificare che dai decreti legislativi di attuazione non devono derivare nuovi o maggiori oneri o diminuzioni di entrate a carico della finanza pubblica, i cui interessi rappresentano quindi, allo stato attuale, la principale finalità perseguita dalle politiche fiscali e di bilancio. Per tale motivo l'oratore sottolinea che l'emendamento 1.6, interamente sostitutivo del predetto comma 7, riveste carattere qualificante e merita quindi una favorevole valutazione da parte dei relatori e del Governo. Ritiene infatti giunto il momento per una radicale modifica dell'impostazione sottesa alle politiche economiche del Governo, che spiegano innegabili effetti recessivi sull'economia, accentuando la disoccupazione e la caduta del PIL e non riuscendo ad arrestare la continua crescita del debito pubblico, come certificato dagli osservatori economici internazionali. Per correggere tale impostazione si prevede quindi che l'attuazione della delega non deve comportare un aumento della pressione fiscale effettiva, calcolata in base alle rilevazioni compiute alla data di entrata in vigore della delega. Su un piano più generale sottolinea come al centro delle politiche del Governo debba essere riportata la tutela economica delle famiglie, dei lavoratori e delle fasce deboli, impostando una coraggiosa e più incisiva strategia di riduzione della spesa, in modo da recuperare margini per la riduzione della pressione fiscale e per reintegrare, sia pure in misura parziale, il potere di acquisto dei lavoratori.

Il relatore **SCIASCIA** (*PdL*) illustra le finalità dell'emendamento 1.5, con il quale si specifica che il Governo deve corredare le eventuali modificazioni agli schemi dei decreti legislativi, nel caso non intenda conformarsi ai pareri delle Commissioni parlamentari, con i necessari elementi integrativi di informazione e motivazione. Giudica quindi rilevante e meritevole di ampia condivisione l'obiettivo, sotteso alla predetta proposta, di consentire alle Commissioni competenti un vaglio delle motivazioni addotte per giustificare la scelta di non conformarsi ai pareri da esse espressi sugli schemi dei decreti di attuazione.

Il relatore **BARBOLINI** (*PD*), intervenendo in illustrazione del predetto emendamento 1.5, sottolinea che con esso si è inteso recepire una parte qualificante delle osservazioni emerse in discussione generale, in relazione all'ipotesi in cui il Governo non intenda conformarsi ai pareri espressi dalle Commissioni parlamentari sugli schemi dei decreti legislativi. Sottolinea che il dato politico consiste nella finalità di salvaguardare la funzione di controllo del Parlamento su tematiche di estrema rilevanza come quella in esame.

Si passa quindi all'illustrazione degli emendamenti riferiti all'articolo 2.

Il senatore **STRADIOTTO** (*PD*) illustra il proprio emendamento 2.1, di cui sottolinea la stretta correlazione con il successivo emendamento 3.1, a sua firma, con il quale si prevede l'istituzione dello sportello unico dei tributi tra il singolo comune e le Agenzie delle entrate, del territorio e del demanio, al quale si attribuiscono specifiche competenze per quanto riguarda le procedure in materia di fiscalità di impresa. Rimarca il valore della proposta in questione in termini di semplificazione delle procedure e precisa quindi che l'emendamento 2.1 prevede un'integrazione all'articolo 2 collegata all'eventuale accoglimento della citata proposta 3.1. Auspica che sul tema in esame possa esservi un'approfondita riflessione nel corso dell'attuale fase emendativa.

Il senatore **Paolo FRANCO** (*LNP*), illustrando il proprio emendamento 2.2, rileva che la riforma del catasto, con la rivalutazione delle rendite da attribuire agli immobili, sarebbe in linea di principio pienamente condivisibile. Tuttavia occorre tener presente che il profilo critico più rilevante non concerne soltanto la determinazione del valore patrimoniale degli immobili iscritti nel catasto quanto l'individuazione e la valutazione di quelli attualmente non ancora censiti. Si tratta di un problema di particolare rilevanza che suggerisce, come previsto dall'emendamento 2.2, l'opportunità di prevedere l'istituzione presso ogni comune della figura di un soggetto responsabile per i controlli e le verifiche sul territorio, considerato che

attualmente si registra una situazione fortemente diversificata all'interno del comparto degli enti locali, per quanto riguarda l'effettiva capacità di individuare gli immobili non accatastati.

Dopo che l'emendamento 2.3 è stato dato per illustrato, la senatrice **FONTANA (PD)** illustra il proprio emendamento 2.4, che introduce un'ulteriore categoria di unità immobiliari nell'ambito della disciplina dei criteri di determinazione del valore patrimoniale medio ordinario degli immobili, recata dall'articolo 2, comma 1, lettera e). Più nel dettaglio, con l'emendamento citato, si chiarisce che per le unità immobiliari danneggiate da eventi sismici o da altre calamità naturali, il processo estimativo deve tener conto delle conseguenti condizioni di inagibilità o inutilizzabilità degli immobili stessi.

Il presidente **BALDASSARRI**, considerato l'imminente inizio della seduta dell'Assemblea, rinvia alla seduta delle ore 14,30 di oggi il seguito dell'esame del disegno di legge, con la prosecuzione dell'illustrazione degli emendamenti.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 9,30.